COMUNE DI PIOMBINO
PROVINCIA DI LIVORNO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA

TAVOLA
QC 08

AREA TEMATICA
RICOGNIZIONI E INDAGINI

TITOLO
BENI ARCHEOLOGICI E PROGETTI IN CORSO

SCALA
1 : 10.000

luglio 2011

PROGETTAZIONE
Architetto Silvia Viviani

COLLABORATORI
Barbara Croci, Arch. P. Terr. Francesco Ghergo, Geom. Valerio Buonaccorsi
ASPETTI PAESAGGISTICI
Arch. Emanuela Morelli
ASPETTI AMBIENTALI
Dott. Maurizio De Pirro
ASPETTI GEOLOGICI
Geologi: Maurizio Sileoni, Paolo Annovi, Alessandro Damiani, Dario D'Avino, Luca Finucci
COMUNE DI PIOMBINO
Arch. Camilla Cerrina Feroni, Arch. Laura Pescini
ELABORAZIONI GRAFICHE
Studio Viviani

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA


Populonia


Populonia - scavi archeologici


Baratti resti archeologici

Il Parco si estende dalla spiaggia del golfo di Baratti -dove si affacciano le necropoli della città etrusca - fino all'acropoli di Populonia dove si conserva il grande impianto monumentale risalente al II secolo a.C. Nell'area si trovano anche edifici relativi alle attività produttive antiche della zona, fra le quali predominano quelle legate alla produzione siderurgica e le cave per l'estrazione dei materiali per la costruzione della città.

La città antica si estendeva sul promontorio che domina il golfo di Baratti, al centro di un territorio ricco di miniere e a ridosso di un porto naturale che era un punto di scalo obbligato per le navi che facevano rotta nel Tirreno centrale. Sorta in un'area popolata già dall'epoca protostorica, Populonia è l'unica città fondata dagli Etruschi in prossimità del mare. L'abitato era costituito da due nuclei distinti: l'acropoli, posta sulla sommità del promontorio e sede di complessi abitativi, edifici pubblici e templari, difesa da una possente cinta muraria di cui sono tutt'oggi visibili tratti assai cospicui, e la città bassa, che comprendeva i quartieri produttivi e la zona portuale, dietro la quale si stendevano le necropoli.

La storia della ricerca, a Populonia, é una storia che comincia da lontano, le prime indagini archeologiche risalgono alla metà dell'800 e a lungo si sono incentrate sulle aree funerarie, facendo sì che queste rappresentino ancora oggi la realtà monumentale più significativa all'interno del parco. Le attività di scavo archeologico si intrecciarono, agli inizi del XX secolo, con gli ingenti lavori di movimento terra causati dal recupero delle antiche scorie di ferro operato, dietro concessione dello Stato, da alcune società, come l'Ilva e la Populonia italica, che comportarono, con la distruzione di porzioni considerevoli del patrimonio archeologico della rada di Baratti, anche la messa in luce di tratti assai significativi della sua necropoli.

E' stato però solo a partire dal 1980 che, sempre nell'ambito delle ricerche coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, i primi interventi sistematici, cominciarono a portare alla luce, nell'area urbana, i resti di un grandioso tempio di età ellenistica posto con spettacolare effetto scenografico nella zona pianeggiante che separa le due alture dell'acropoli (poggio del Telegrafo e poggio del Castello).

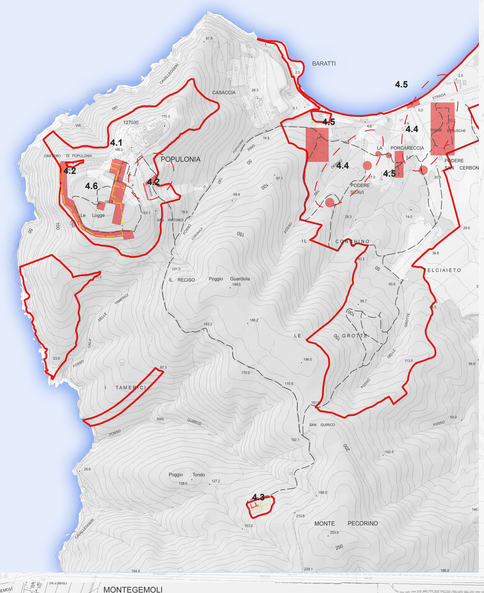
In anni abbastanza recenti uno stabile coinvolgimento di diverse istituzioni, impegnate in un progetto di ripresa della conoscenza scientifica e della promozione culturale di Populonia, ha aperto una fase del tutto nuova, favorita anche dalla presa di coscienza della centralità del rapporto natura-cultura, che nel comprensorio di Populonia si manifesta in tutta la sua più feconda evidenza. Un passaggio fondamentale in questo processo è stata la nascita, nel 1993, della Società Parchi Val di Cornia, una società a prevalente capitale pubblico incaricata dai Comuni della Val di Cornia di realizzare e gestire in forma unitaria i parchi naturalistici ed archeologici della zona in vista di una loro migliore valorizzazione culturale, sociale ed economica.

La valorizzazione è dunque un progetto complesso, che ha visto operare in sinergia la Direzione Regionale, Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali, vari Dipartimenti Universitari italiani (Università di Firenze, Pisa, Roma 3, Roma La Sapienza, Siena e Venezia), il Comune di Piombino e la Parchi Val di Cornia Spa e che ha potuto essere realizzato grazie a finanziamenti statali (Accordo di Programma Quadro Stato-Regione, triennio 2001-2003) e a fondi europei (DOCUP, Obiettivo 2, anni 2000-2006), con il contributo del Comune di Piombino


Cartoline e foto storiche delle aree archeologiche (anni '20 - '60 del secolo scorso) e del "Convegno Nazionale Etrusco (1926)

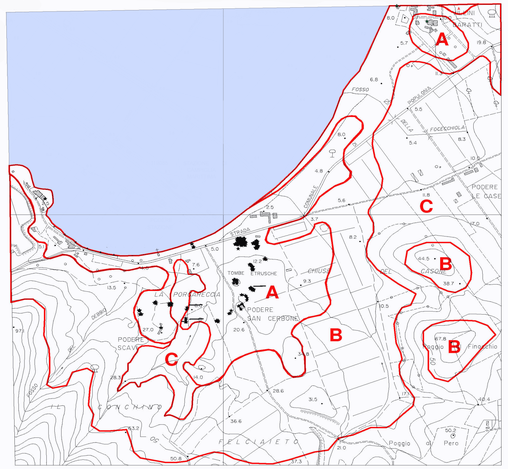
AREE DI INTERVENTO DEL PROGETTO ARCUS

4.1 - Acropoli dell'antica Populonia
4.2 - Cinta muraria dell'antica Populonia e successivo sviluppo urbanistico della città
4.3 - Monastero medievale di San Quirico
4.4 - Intervento sulla Necropoli
4.5 - Aree di manifattura e di lavorazione metallurgica dell'antica Populonia
4.6 - Interventi di adeguamento funzionale



PROGETTO ARCUS - INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, ADEGUAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PARCO DI BARATTI E POPULONIA

RISCHIO ARCHEOLOGICO AREA DI BARATTI - Valutazione di massima elaborata dalla Soprintendenza archeologica della Toscana



A - Aree da considerarsi a rischio archeologico estremamente elevato, nelle quali è necessario procedere con saggi archeologici preventivi con personale specializzato, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza ed oneri a carico del committente;qualunque intervento progettato dovrà essere preventivamente approvato dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;

B -Aree a rischio archeologico medio alto, per le quali qualsiasi intervento dovrà prevedere saggi conoscitivi preliminari, eseguiti da personale titolato della direzione scientifica della Soprintendenza ed oneri a carico del committente;

C - Aree a rischio archeologico medio,; in questo caso, nella presumibile autorizzazione a svolgere i lavori verrà prescritta assistenza archeologica a tutte le operazioni di movimento terra , con necessaria assistenza in corso d'opera tramite personale specializzato, sempre con oneri a carico del committente.

BENI AMBIENTALI E PROGETTI IN CORSO

Parco Archeologico di Baratti e Populonia

Aree boscate

Beni di valore archeologico

Mura di cinta

A - Abitazione

Abt - Abitato

AM - Attività metallurgica

C - Cisterne

M - Monastero

RP - Ritrovamento Preistorico

RS - Ritrovamento Sporadico

V - Viabilità

Tombe

Tombe dell' area di Baratti

T.1 - Tomba dei carri
T.2 - Tomba dei letti funebri
T.3 - Tomba del balsamario a forma di guerriero
T.4 - Tomba delle pissidi cilindriche
T.5 - Tomba dell'aryballos
T.6 - Tomba dei colatoi
T.7 - Tomba del bronzetto offerente
T.8 - Tomba delle perline d'ambra
T.9 - Tomba dei flabelli
T.10 Tomba delle oreficerie
T.11 - Tomba della spirale d'oro
T.12 - Tomba dell'aryballos
T.13 - Tomba dei frammenti italo-corinzi
T.14 - Tomba delle tazze attiche
T.15 - Tomba a edicola della sughera della capra
T.16 - Necropoli delle grotte
T.17 - Tombe ipogee dipinte
T.18 - Tombe limitrofe
T.19 - Tomba della protome

PERIODO DI RIFERIMENTO

pr - preistorico
pro - protostorico
e - etrusco
el - ellenistico
r - romano
me - medioevale
mo - moderno XIV-XVII sec.

Progetti in corso

Aree di intervento del Progetto ARCUS

Percorsi di previsone per la valorizzazione del Parco

Sentieri già esistenti per la valorizzazione del Parco